



Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

3 Febbraio 2016

Non sposate le mie figlie

Genere: Commedia
Regia: Philippe de Chauveron
Interpreti: Christin Clavier (Claude Verneuil), Chantal Lauby (Marie Verneuil), Ary Abittan (David Benichiu), Medi Sadoun (Rachid Benassem), Frédéric Chau (Chao Ling), Noom Diawara (Charles Koffi), Pascal N'Zonzi (André Koffi)
Nazione: Francia
Anno: 2014
Durata: 97'

IL FILM

Claude e Marie Verneuil sono una coppia borghese, cattolica e gollista. Genitori di quattro figlie, tre delle quali coniugate rispettivamente con un ebreo, un arabo e un asiatico, vivono nella loro bella proprietà in provincia e pregano dio di maritare la quarta con un cristiano. La loro preghiera viene esaudita. Euforici all'idea di celebrare finalmente un matrimonio cattolico, ignorano che Charles, il futuro marito della figlia minore, ha origini ivoriane. Alla delusione si aggiunge l'animosità del padre di Charles, ex militare intollerante e insofferente alla colonizzazione europea dell'Africa. Tra provocazioni, alterchi e vivaci scambi di vedute, l'amore avrà naturalmente la meglio.

RIFLESSIONI SUL FILM

Grande successo della stagione cinematografica francese 2014, ha raccolto (ap)plauso e consenso anche fuori dai confini nazionali. Commedia francese che gioca sull'identità, la differenza, la religione, il razzismo e naturalmente i matrimoni misti, parlando ai comunisti e ai gollisti, o più genericamente alla sinistra e alla destra. Muovendosi nemmeno troppo sottilmente tra immigrazione e integrazione, tra antisemitismo e globalizzazione, materia di ardente attualità nella società francese (e non solo in quella francese).

Il film esibisce cliché e tabù e sviluppa l'opinione rimarcata dal personaggio di David Benichou secondo cui siamo tutti in fondo un po' razzisti. Soprattutto gli uomini, le donne viceversa nel film sembrano meno permeabili ai pregiudizi e istintivamente inclini alla tolleranza e all'alterità.

Il film, inevitabilmente, richiama alla mente il capolavoro di diversi anni fa "Indovina chi viene a cena?".

Ma il regista, in questo caso, trattando del 4° matrimonio, ha sdoppiato il punto di vista razzista allargandolo anche alla famiglia africana di lui, prevenuta nei confronti dei bianchi.

Protagonisti assoluti i due genitori "francesi" e solo apparentemente tolleranti, perché quando il diverso ti entra in casa tutto cambia.

SPUNTI PER UNA RIFLESSIONE

- "Moglie e buoi dei paesi tuoi"
Christian Clavier (Claude) in un'intervista alla domanda: qual è il concetto del film da conservare?
Ha risposto: "L'idea che quando c'è l'amore, nulla è mai perduto!"
Ha ragione l'antico proverbio? Può invece l'amore andare oltre e superare ogni diversità?
- Nel film le figure femminili sembrano quasi immuni al virus dell'intolleranza e del razzismo. Nella realtà riscontriamo questa disponibilità all'incontro e condivisione coll'altro nel genere femminile? O comunque, vi è una diversità di approccio all'altro tra uomini e donne?
- I matrimoni misti o comunque la convivenza con altre culture/razze è, come dice André Koffi, un miscuglio tra acqua e olio che non sta insieme o piuttosto, come afferma Claude Verneuil, un cappuccino, dove latte e caffè si miscelano perfettamente?

FRASI

"...lo razzista? Di quattro figlie ne ho regalate tre a figli d'immigrati!" (Claude)

"Adesso anche le vecchie signore mangiano halal? Lo teniamo in pugno questo paese!" (macellaio arabo)

"Vi capisco è umano non voler condividere la torta col fratello negro!" (Charles)

Prossimo spettacolo Mercoledì 24 Febbraio 2016 "Il giovane favoloso" – Regia di Mario Martone

Uno splendido ritratto della vita, le opere e l'umanità ferita dello scrittore e poeta Giacomo Leopardi.

